Il Popolo del Friuli del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 48

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 27 novembre 1944 XXIII

SUI FRONTI DI GUERRA EUROPEI

Intensificata asprezza della battaglia difensiva

Vittoriosa azione dell'eroico presidio di La Rochelle - Alcune fortificazioni di Strasburgo resistono ancora tenacemente alla pressione avversaria - Nel settore costiero adriatico la lotta si estende fino alla zona di Faenza - Salda resistenza delle Divisioni germaniche nell'Ungheria centrale da Budapest a Ungvar

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

La 9a e la 1a armata americane hanno attaccato anche nella giornata di ieri con rilevanti forze il nostro fronte difensivo. Contropuntate e contrattacchi hanno rigettato il nemico penetrato lievemente in singoli settori là dove esso non era stato arrestato già nel nostro fuoco difensivo. I nord americani hanno perduto in tale occasione un rilevante numero di carri armati e prigionieri.

Nella zona di Metz i nostri punti d'appoggio dell'anello difensivo esterno tengono ulteriormente testa.

Nella Lorena il nemico ha continuato la sua pressione contro tutto il nostro fronte in una serie di puntate di carri armati. A nord-ovest e ad est del bosco di Bisch esso è riuscito ad operare alcune lievi infiltrazioni Nostre forze corazzate a nord di Saarburg sono impegnate in accaniti combattimenti con rilevanti formazioni nemiche.

Nel perimetro di Strasburgo nel quale le guarnigioni di alcune fortificazioni si difendono tenacemente il nemico ha potuto ampliare la sua zona d'infiltrazione soltanto lievemente verso nord e sud.

Sul canale dei Vosgi si combatte aspramente soprattutto presso Markirch. A nord-est di Belfort nostre truppe dopo un lieve movimento di arretramento hanno nuovamente fermato le forze nemiche incalzanti.

Nell'Alsazia superiore e nella frontiera svizzera si sono accesi nuovi combattimenti con forze fresche nemiche fatte affluire. Stormi di aviatori da caccia tedeschi hanno sbaragliato in una vittoriosa caccia stradale colonne di rifornimento nemiche.

Il presidio di La Rochelle ha sfondato, venti chilometri ad est della città, posizioni nemiche saldamente fortificate, ha catturato parecchie centinaia di prigionieri ed ha rigettato il nemico che nella lotta e nella fuga ha subito gravi perdite da una serie di località. Dopo avere esaurito il loro compito le nostre truppe hanno fatto ritorno con ingente bottino in armi ed in rifornimento.

In duri combattimenti aerei sono stati abbattuti sopra il fronte occidentale quattordici aerei anglo-americani.

Le armi a distanza tedesche hanno ulteriormente battuto con i loro grossi calibri la grande zona di Londra, di Liegi e di Anversa.

Nel settore costiero adriatico la battaglia difensiva si è estesa fino alla zona di Faenza. Le nostre Divisioni che combattono valorosamente hanno sventato i tentativi di sfondamento nemici effettuati nuovamente con rilevanti forze davanti alle nuove posizioni a sud del settore di Lamone.

Dopo l'uscita della Bulgaria dalla guerra i movimenti di marcia delle nostre Armate dalla Grecia e dai Balcani orientali e meridionali continuano. I combattimenti che si fanno sempre più duri ed in condizioni metereologiche e stradali pessime. le nostre truppe, in ripetuti contrattacchi, hanno sbaragliato tutti i tentativi di rilevanti forze bulgare e bolsceviche di attaccare i fianchi di questi movimenti.

Forti retroguardie hanno respinto forze nemiche preponderanti incalzanti. Con l'annientamento di numerose bande nelle retrovie del fronte, che hanno tentato di sbarrare le strade di marcia, il nostro fronte è stato gradatamente rafforzato nei Balcani centrali e settentrionali.

Nella zona ad ovest di Apatin e Batina i sovietici. che hanno nuovamente attaccato, sono stati fermati davanti alle nostre posizioni.

Nell'Ungheria centrale tra Budapest e Ungvar i bolscevichi hanno sferrato numerosi attacchi. Essi sono falliti nel fuoco dei nostri granatieri che hanno efficacemente rafforzato le artiglierie e batterie dei Werfer.

Nella Curlandia l'attacco in grande stile nemico si è spezzettato nella tenace difesa delle nostre truppe. Esse hanno apportato alle nostre Divisioni un rinnovato successo difensivo.

Aviatori anglo-americani da combattimento ed in volo radente hanno attaccato nelle regioni occidentali, di giorno, città nella zona vicino al fronte e la popolazione civile con lancio di bombe e con armi di bordo.

Durante un attacco di formazioni terroristiche nord-americane contro la Germania centrale è stata colpita soprattutto la regione della città di Merseburg. Velivoli da molestia hanno sganciato la notte scorsa a casaccio bombe particolarmente sulla Germania meridionale e centrale; l'artiglieria della contraerea ha fatto precipitare otto aerei.

La situazione

Nella Lorena occidentale rilevanti forze della terza armata statunitense hanno continuato senza successo i loro attacchi tra l'estrema punta sud-orientale del Lussemburgo e la zona a nord del bosco di Bisch, in direzione della regione della Saar. Ad est della frontiera lussemburghese truppe tedesche sono penetrate, in contrattacco, nella località di Tettingen ed hanno guadagnato notevole terreno verso sud. Nella zona a nord di Bolchen, nonchè a sud di Saint Avold, rilevanti formazioni di carri armati americani si sono infrante sul nostro fronte difensivo. L'epicentro delle operazioni americane si è trovato ulteriormente nella Lorena orientale, nonchè sulla stretta striscia che va fino a Strasburgo. L'attacco sui fianchi delle formazioni corazzate tedesche a nord di Saarburg ha costretto il nemico a ritirare rilevanti forze per difendere il suo fianco settentrionale ed a controparare in un'accanita battaglia di carri armati. Sebbene gli americani facciano affluire dei rinforzi attraverso la zona di Zabernia, essi non hanno potuto infrangere gli sbarramenti tedeschi nè in direzione nord e nemmeno in quella sud.

Nella zona di Strasburgo i carri armati francesi infiltrati si sono mantenuti generalmente calmi.

Nei Vosgi centrali le truppe tedesche sono state impegnate durante tutto il giorno in duri combattimenti col nemico che avanza verso l'Alsazia. Dopo che il passo di Donon è andato perduto nel giorno precedente, le truppe tedesche si sono sganciate fino alla regione di Schirmeck, dove esse hanno arrestato gli americani. Esse hanno accerchiato un reparto motorizzato infiltratosi e lo hanno annientato. A est di Saint Dié infuriano particolarmente combattimenti di straordinaria violenza per gli accessi del Passo.

Più piccole formazioni della settima armata statunitense hanno potuto penetrare fino alla cittadina di Markirch ma sono state colà contenute e ricacciate con alte perdite sanguinose sul margine occidentale della cittadina.

Nei fortini esterni della fortezza di Metz i difensori tedeschi tengono testa di fronte a attacchi concentrici di forze preponderanti nemiche.

Nella Porta Burgundica i francesi hanno fatto affluire dei rinforzi e tentato disperatamente di rompere lo sbarramento che taglia dalle loro basi di rifornimento le due divisioni penetrate nell'Alsazia superiore. Si sono sviluppati numerosi scontri con perdite per ambo le parti, nel corso dei quali le truppe tedesche hanno potuto generalmente conservare le loro posizioni e impedire lo sfondamento.

Nella zona di Mühlhausen, dove i francesi sono intenti ad ampliare la loro base di operazione, non si sono verificati mutamenti degni di rilievo.

I combattimenti nella zona di Aquisgrana non sono stati ieri caratterizzati da duri contrattacchi; tedeschi hanno contenuto le truppe e riconquistato perfino nuovamente alcune località.

Epicentri dei combattimenti sono state le zone ad ovest di Jülich e ad est di Eschweiler. Nella zona di Jülich rilevanti forze corazzate tedesche hanno conquistato le località di Kislar e di Bourheim ad onta della tenace resistenza di formazioni nemiche preponderanti. Ad est di Eschweiler le riserve di carri armati americani sono state gettate in azione senza però guadagnare terreno. Con rilevante appoggio di aviatori da battaglia essi sono riusciti all'assalto nella zona di Weisweiler. Dopo alterni ed estremamente duri combattimenti, la località è rimasta in mano tedesca.

Sul margine settentrionale della selva di Hürtgen reparti di una Divisione di «Granatieri del popolo» tedeschi hanno respinto d'assalto l'importante altura «203» dopo breve ma grave fuoco tambureggiante. Ad ovest di Grosshau un attacco americano è fallito con gravi perdite per il nemico.

Nella battaglia difensiva a sud di Faenza le truppe tedesche hanno impedito in contrattacco i tentativi di sfondamento dell'ottava armata, distruggendo trentasette degli ottanta carri armati, in parte nella lotta ravvicinata. Sebbene i britannici abbiano fatto affluire continuamente dei rinforzi oltre il fiume Marzeno essi hanno potuto ampliare le loro teste di ponte soltanto lievemente.

Dopo le gravi perdite che una rilevante formazione della quinta armata statunitense ha subito ad ovest della strada Pistoia-Bologna durante l'attacco sul monte Belvedere, si sono svolte ieri puntate di ricognizione che sono state tutte respinte.

Nella grande battaglia difensiva tra Budapest e Miskolc le formazioni tedesche ed ungheresi sono rimaste padrone della situazione ed hanno guadagnato in contrattacco, soprattutto nei monti della Matra ed ai due lati della città di Eger, importante terreno. Un battaglione sovietico, penetrato nel terreno al margine sud-occidentale della città di Miskolc, è stato accerchiato e dopo parecchi attacchi concentrici completamente annientato.

Alla frontiera della Slovacchia orientale attacchi sovietici sferrati con effettivi di un battaglione sono stati respinti.

Nella Curlandia la veemenza del grande attacco sovietico si è in quanto affievolita poichè le perdite straordinariamente gravi hanno costretto a sostituire reparti di truppe. In duri scontri, ma localmente limitati che sono durati oltre gli effettivi di un reggimento, le truppe tedesche hanno respinto tutte le puntate bolsceviche ed hanno ricacciato le truppe nemiche infiltratesi in alcuni punti.

Una spudorata menzogna londinese circa la distruzione della Cattedrale di Strasburgo

STOCCOLMA, 27 novembre.

L'agenzia inglese *Reuter* ha diramato sabato la notizia che cannoni tedeschi dislocati nella foresta nera cannoneggiano la città di Strasburgo oltre il Reno. In tale occasione è stata colpita la Cattedrale e seriamente danneggiata.

Questa notizia è falsa da cima a fondo.

Essa è uno spudorato tentativo degli inglesi di affibbiare ai tedeschi la distruzione della veneranda Cattedrale di Strasburgo. Invece sono stati i bombardieri terroristici britannici, i quali cercano vecchi monumenti culturali come obiettivi. che hanno attaccato e danneggiato già l'11 agosto la Cattedrale di Strasburgo. In quell'epoca il Bollettino tedesco aveva affermato chiaramente che si trattava di un attacco prettamente terroristico che i «gangsters» dell'aria nemici hanno effettuato di giorno con buona visibilità.

Non vi è quindi alcun dubbio che le bombe sono state gettate con intenzione sul venerando monumento culturale.

La nuova affermazione, che l'artiglieria tedesca abbia gravemente danneggiato la Cattedrale di Strasburgo è un'infame tentativo di scansarsi dalla colpa.

Piuttosto non si può negare il fatto che la distruzione della Cattedrale va registrata sul vasto conto della barbarie britannica.

Avventura di tre paracadutisti

BERLINO, *novembre*

(P.K.) Sul fronte adriatico l'avversario ha potuto irrompere con possenti forze corazzate e di fanteria in profondità di una nostra Divisione e s'è trova improvvisamente alle spalle dei paracadutisti tedeschi.

I carri armati deviano verso est sulla costa, tentando di aggirarci e isolarci. Per quando dolga, le ottime posizioni devono essere abbandonate e le truppe devono ripiegare, combattendo, su una nuova linea di resistenza parecchio arretrata.

Il caporale Ferra, capoposto di una batteria di genieri, ha ricevuto l'ordine di assicurare una strada che conduce in montagna. Insieme agli altri uomini della batteria egli copre il ripiegamento dei camerati e attende in una profonda buca l'avanzata della fanteria nemica.

Una brutta sorpresa

Il pomeriggio passa alquanto più tranquillo. Il capoposto si inoltra per vie traverse verso la linea di combattimento. Si odono spesso i rombi dei motori. Non v'è più nostra anima viva. All'alba del giorno seguente si nasconde tra i fitti cespugli e riprende la marcia sull'imbrunire. Verso le prime ore del mattino si arresta ed a giorno fatto si accorge di esserci andato nel bel mezzo di un reparto canadese.

Un canadese lo scopre e lo preleva con alcuni soldati dal suo nascondiglio. L'avventura, ora, è stata vana, Ferra è prigioniero.

Ogni sera un autocarro della Wehrmacht reca alla Compagnia X viveri e munizioni. Oggi poi è giunto un carico speciale, l'assegnazione di sigarette è abbondante e eccezionale il quantitativo di munizioni. Il nuovo addetto ai rifornimenti, l'Oberjäger Mracek, è molto in gamba. L'accompagnano due uomini destinati alla prima linea.

Non ci fosse almeno questa impenetrabile oscurità! Si devono tener desti tutti i sensi, non ci si può lasciare andare un istante. Ora però fa capolino la luna e gli oggetti appaiono più lentamente. Un colpo di mitragliatrice, il «L'alto là» di una sentinella. La Compagnia X è dislocata ancora alla sua quota? Nessuno è in grado d'informare. Avanti dunque, ma con prudenza! Improvvisamente si rizzano di fronte ai viaggiatori due elmetti inglesi.

Circondati dai canadesi

Il capo del trasporto scende dalla macchina e ordina al conducente di avviarla verso un viottolo di campagna, ma improvvisamente sente puntata alla schiena la canna di un fucile. Un canadese e poi molti altri sbucano dall'oscurità dei fossi stradali e impongono di alzare le mani. I due soldati che si erano rannicchiati nel fondo dell'autocarro, scompaiono nell'oscurità, gli altri sono fatti prigionieri. Il capo del trasporto tenta di svignarsela, ma viene circondato da 35 canadesi. Niente da fare. E' prigioniero.

Il sergente Schreiber, di una batteria di paracadutisti, è impegnato con sei uomini in una posizione avanzata. Essi scoprono un piccolo Bunker molto ben costruito e tentano di scavare durante la notte una trincea che li colleghi con la postazione. Verso le sei del mattino sono in grado di aprire il fuoco. Breve attesa, ed i «tommies» arrivano.

A ventagli essi si arrampicano faticosamente lungo le pendici. I nostri attendono il momento opportuno, poi aprono il fuoco e frustrano la progettata operazione nemica. Naturalmente l'avversario ha identificato la postazione tedesca e manda avanti alcuni carri armati che sparano contro la batteria. Uno degli artiglieri viene ferito al collo e ricoverato. Quà una cassa di munizioni. Partono 300 colpi. Uno dei nostri uomini è colpito.

Nel frattempo la fanteria si è spinta innanzi fino a venti metri di distanza; già a destra e sinistra si avvicinano, cigolando, i carri armati. Non si può più tenere la posizione. «Spostiamoci al di là della strada!» ordina il sergente. Due carri armati sparano sulla nostra posizione e circa altri 40 carri armati avanzano. Non importa spariamo! Accidenti! Il dispositivo di mira è rimasto a terra!

Il sergente fa un salto indietro per riprenderselo e fa appena in tempo per vedere come alcuni carri armati vengono condotti via dai «tommies».

Arrendersi

«La mitragliatrice!» urla, ma è troppo tardi. Ormai è circondato e deve arrendersi anche lui.

Ognuno dei tre paracadutisti, il sergente Schreiber, l'Oberjäger Mracek e il caporale Ferra dopo una lunga odissea di campo in campo, dopo frequenti estenuanti interrogatori, s'incontrano in un grande concentramento di prigionieri a circa 200 chilometri dal fronte.

Ferra e Mracek sono vecchi amici e si sono incontrati spesso durante la vita militare. Un giorno, mentre passeggiano lungo il recinto di filo spinato, escogitano un progetto. Il sergente Schreiber li [illegible] e li apostrofa: «Cercate anche voi una fessura?». Da quel momento sono inseparabili. Ancora la sera stessa vogliono evadere, ma, estenuati dagli sforzi degli ultimi giorni, cadono in un sonno profondo e il mattino seguente sono ancora in braccio a Morfeo.

Non importa; sarà per domani e il successo sarà pieno.

Difatti essi si ritrovano nel punto convenuto fuori del vigilatissimo campo.

Fa da guida il caporale l'unico che possieda una carta «topografica». Ma quale carta! C'è disegnata sopra tutta l'Europa! Meglio appigliarsi alle stelle. Lungo la costa i pericoli sono troppi. Attraverso le montagne la fuga è alquanto più disagevole ma c'è maggiore possibilità di nascondersi. Durante la notte essi compiono 10 km. di marcia; vengono raggiunte le prime alture.

Il giorno lo passano in un canneto. Dormono si ritemprano. Così per tre o quattro notti di seguito. Si marcia finchè il buio lo permette. Quanto durerà questa avventura?

Il più bel giorno

Ma bisogna arrivare. Qui dinanzi a loro da qualche camminamento vicino o lontano, essi ancora non lo sanno, fa loro cenno la libertà.

Sulla sera del sesto giorno giungono su un terreno fitto di vegetazione; alte siepi sbarrano la via. Ferra si accinge a fare una ricognizione. «Mani in alto!», grida qualcuno nell'ombra. Maledizione! Sopportare tanti disagi per poi cadere di nuovo in trappola!

Spiccano un salto e si ritrovano fra il folto delle viti strisciando come serpi. Colui che aveva gridato *l'alto là*, era una sentinella tedesca.

L'avvenimento è paragonabile al più bel giorno della vita, è come un ritrovare tutto ciò che di bello si era perduto.

Ci si rannicchia tra i nostri commilitoni.

Ci portano da mangiare, da bere, da fumare. Si riacquista un nuovo senso di sicurezza. Si è liberi. Qualche giorno più tardi gli evasi sono invitati dal generale della Divisione.

Si siede alla sua mensa e si racconta. «Dateci una carta, dove siamo dunque?».

Sembra proprio impossibile di aver marciato in questi pochi giorni per oltre 250 chilometri

«Nulla è impossibile giovanotti, purchè si voglia!».

Ciascuno dei tre è promosso di grado e viene decorato della croce di ferro.

Domani si va in licenza.

Una colonna di «Tigre» verso le prime linee in Occidente (Foto P. K.)

Il generale Montagna costituisce la Legione Arditi della Polizia "P. Caruso,,

MILANO, 27 novembre.

In un cortile della Questura il Capo della Polizia generale Montagna ha tenuto rapporto ai funzionari ed agli agenti.

Dopo aver passato in rassegna i vari reparti, il generale Montagna ha dettato le direttive da seguire nel delicato compito affidato alla Polizia.

Al rapporto presenziava un reparto con musica della Legione Autonoma «Ettore Muti».

Successivamente il generale Montagna ha dichiarato costituita la Legione Arditi della Polizia «Pietro Caruso» il cui primo reparto ha poi sfilato per le vie della città destando viva ammirazione per il marziale impeccabile comportamento.

Solenni onoranze alla salma di una insegnante trucidata dai banditi

L'intervento del ministro dell'Educazione Nazionale

PADOVA, 27 novembre.

Giorni fa, alla presenza del ministro dell'Educazione Nazionale, si sono svolti a S. Martino di Lupari i funerali dell'insegnante Giuseppina Scopel, vilmente trucidata dai sicari al soldo del nemico.

In un'atmosfera di intensa emozione scolari e donne hanno cosparso di fiori la bara ed accompagnato la Scomparsa all'estrema dimora. Sono stati resi gli onori militari. Dinanzi alla bara avvolta in un drappo tricolore, il parroco don Giovanni Favaro ha pronunciato parole di biasimo e di condanna per tale delitto obbrobrioso. All'uscita dalla chiesa il ministro dell'Educazione Nazionale ha preso la parola per ringraziare il parroco per le commoventi parole da lui pronunciate ed ha esaltato le qualità di educatrice della Scomparsa che si unisce alla lunga teoria degli italiani che hanno versato il loro sangue perchè animati dalla volontà di dare a tutti gli italiani una sola fede.

Irritazione jugoslava per le false informazioni della propaganda inglese

VIENNA, 27 novembre.

La «Radio Jugoslavia libera» mette a punto in un rapporto la relazione fra il «Movimento della liberazione nazionale» da una parte e l'Inghilterra e gli Stati Uniti dall'altra, dicendo testualmente: «Se Radio Londra propala periodicamente delle informazioni false, esse non possono più essere interpretate come malintesi. L'alto comando dell'armata di liberazione nazionale si è visto costretto tre volte nei giorni scorsi a smentire Radio Londra che assicurava: 1. che reparti inglesi erano sbarcati sulla costa dalmata e del Montenegro; 2. che l'armata di liberazione nazionale poteva sostenersi grazie all'aiuto degli inglesi; 3. che formazioni inglesi appoggiavano in larga misura le operazioni delle unità jugoslave in Dalmazia e Montenegro».

Nell'Italia invasa

L'abisso tra i partiti politici costringe il Gabinetto Bonomi a rassegnare le dimissioni

LISBONA, 27 novembre.

Si apprende che il Gabinetto Bonomi avrebbe rassegnato le dimissioni.

La notizia non giunge affatto nuova poichè già da lungo tempo si era a conoscenza della crisi politica esistente nell'Italia occupata dagli «alleati» dovuta alle insormontabili difficoltà sorte fra i vari partiti in lizza.

Intanto secondo una notizia «Reuter» da Roma Bonomi avrebbe abbandonato la riunione dei capi politici da lui convocata per ieri sera a Roma. Si crede che l'abisso fra l'ala destra e l'ala sinistra del Gabinetto si sarebbe ancor più approfondito.

Le rivendicazioni comuniste e socialiste sono state violentemente combattute dai liberali e dai cattolici.

La «Reuter» dice che l'ambasciatore inglese Noel Charles ha fatto visita più tardi al primo ministro onomi per essere messo al corrente degli sforzi che quest'ultimo fa per mantenere in vita il gabinetto dei sei partiti politici dato che questo gabinetto gode del consenso degli «alleati».

Aquisgrana: tomba degli americani

BERLINO, 27 novembre.

Il corrispondente militare del *D.N.B.* Alex Schmelfuss scrive:

Le più dure battaglie delle ultime ventiquattro ore sul fronte occidentale si sono svolte nuovamente nella zona di Aquisgrana che si è tramutata in una vera e propria tomba degli americani.

Anche se le perdite tedesche sono sensibili, tuttavia non possono venire confrontate con quelle dell'avversario causate soprattutto dalle condizioni atmosferiche sfavorevoli che hanno reso la zona quasi completamente impraticabile. Durante le ultime 24 ore si è combattuto in modo particolarmente grave per la piccola località di Weissweiler.

Gli americani hanno attaccato per cinque volte con grosse forze corazzate da ovest e ad sud ovest questa cittadina che era stata trasformata dai tedeschi in una piccola fortezza. ma sono stati respinti per altrettante cinque volte in sanguinosi corpo a corpo.

Dopo questa accanita lotta la città e la stazione di Weissveiler sono rimaste saldamente in mano tedesca. Si è combattuto in modo particolarmente grave per la stazione della cittadina difesa accanitamente da tiratori scelti e da granatieri.

Si è pure combattuto molto aspramente per la località di Grosshau situata presso la foresta di Hürtgen. Anche in questa zona gli americani sono stati battuti ed hanno subito gravi perdite soprattutto in carri armati.

I grandi boschi a sud-ovest di Düren, dove in tempo di pace si recavano in gita gli abitanti di Aquisgrana e di Colonia, sono stati ieri tramutati in epicentri di gravi combattimenti.

In questo settore sono stati distrutti nel periodo di quattordici giorni centosettanta mezzi corazzati nemici. Nella stessa zona sono stati catturati 577 prigionieri e sono stati contati oltre duemila caduti dell'avversario.

Danni e perdite a Londra a causa dei bombardamenti tedeschi

LISBONA, 27 novembre.

«L'attività aerea germanica contro l'Inghilterra meridionale — informa radio Londra — ha causato nelle ultime ventiquattro ore danni e perdite umane. Detta attività aerea è cessata all'alba di domenica».

Efficaci attacchi aerei giapponesi contro aeroporti nemici

TOKIO, 27 novembre

Gli attacchi aerei nipponici effettuati contro l'isola di Morotai, i giorni 22 e 23 novembre, sono stati particolarmente efficaci.

Il Quartier Generale Imperiale nipponico comunica che almeno cinquantasette grandi apparecchi nemici sono stati danneggiati ed incendiati. nonchè altri trentadue di tipo medio o più piccolo.

La Bulgaria chiamata a nuove privazioni in nome della "libertà,,

BERNA, 27 novembre.

Il governo di Sofia ha indirizzato al popolo bulgaro un appello esortandolo a nuovi sacrifici e sforzi nell'interesse della «libertà» della Bulgaria.

Il caos politico in Francia

Fra i patrioti francesi è scoppiato un conflitto per una questione di primogenitura. Ognuno assevera di essere entrato prima dell'altro nell'emigrazione, nella dissidenza o nel movimento di resistenza, e pretende che questa anzianità venga tenuta presente per la gerarchia del dopoguerra. Ne consegue per ora la denuncia di tutti contro tutti; ognuno cerca di denigrare l'altro. L'uno ha accettato tempo addietro un posto a Vichy, l'altro vi ha concorso senza riuscirvi.

Questo ha fatto il giuramento al Maresciallo, quell'altro, come Giraud, gli ha dato solamente la parola d'onore; un terzo non ha resistito nell'emigrazione ed è tornato in Francia, un quarto, come l'ex-segretario generale del Quai d'Orsay, Léger, ne ha fatto solo domanda; un industriale ha accettato commissioni dai tedeschi; un commerciante è stato solamente veduto al Manin con dei tedeschi; un musicista ha suonato alla radio di Parigi; un altro è andato ad un concerto germanico; un autore ha pubblicato un libro censurato dai tedeschi, un altro non aveva argomenti per scriverne uno; un attore ha fatto delle rappresentazioni nel territorio occupato, un altro non è riuscito a farsi scritturare; un giornale a Parigi ha raddoppiato la sua tiratura, un altro, come il *Paris Soir* a Vichy, ha cessato la pubblicazione (per mancanza di lettori); un giornalista ha scritto su un giornale nel territorio occupato, ad un altro è stato respinto il manoscritto Esiste già un «Association des Auteurs - qui - n'ont - pas - été-joués pendant - la - guerre», e tutti coloro che negli ultimi quattro anni non hanno avuto successo. ne traggono motivo per esaltare il loro patriottismo e il loro valore artistico.

Ma i più pericolosi sono i filibustieri del patriottismo nel campo della politica. Qui combattono gli emigranti della prima ora contro i disertori dell'ultimo minuto, i degaullisti si accapigliano con i giraudisti, gli anglofili vanno contro gli americanofili, l'emigrazione di Londra litiga con quella di Nuova York, i vecchi partiti si battono contro i giovani gruppi rivoluzionari e la dissidenza di Algeri contende il passo alla resistenza di Parigi. De Gaulle deve cercare di conciliare tutti costoro se vuole sostenere la sua pretesa di essere lui l'unico rappresentante legittimo della Francia.

Il comitato nazionale di liberazione di Algeri, di cui egli era presidente, si proclamava già molto prima dello sbarco in Francia «Governo provvisorio della Repubblica francese». Si vantava di possedere l'appoggio del movimento francese di resistenza interna e di essere riconosciuto da questo quale rappresentante della Francia. Questo riconoscimento però si riferiva solamente alle trattative che Algeri aveva condotto con Londra e Washington, intese ad ottenere il diritto di un'amministrazione civile francese nella madrepatria. Non comportava però, che il comitato di Algeri dovesse esercitare anche il potere governativo in Francia. E' questa la pretesa che il movimento di resistenza avanza per sè. Esso aveva formato, senza attendere l'arrivo di De Gaulle subito dopo la conquista del Palazzo del Governo di Parigi, un «Gouvernement de gestion des affaires publiques». Fino allora esso aveva trattato con il comitato di Algeri almeno su piede di uguaglianza.

Esso aveva ammesso in Francia una «Délégation Gèneral» e alcune delegazioni regionali del comitato di Algeri, ma non come rappresentanza politica della dissidenza, bensì unicamente come elementi di collegamento militare delle forze armate francesi all'estero (truppe degaulliste) con le formazioni militari, stazionanti nel territorio metropolitano D'altra parte il movimento di resistenza aveva mantenuto una rappresentanza di 49 membri nella riunione del consiglio di Algeri, senza però sentirsi minimamente vincolato alle decisioni di quel parlamento fantasma.

Oggi il movimento di resistenza pretende che il numero dei suoi seggi in questa riunione, che si è trasferita quale Parlamento provvisorio a Parigi, venga aumentato a 120 e rappresentanti, i due terzi del totale. Inoltre richiede immediata elezione nei distretti, dipartimenti e in tutto il Paese, per mettere al posto dell'Assemblea consultiva una «Assemblea di rappresentanti». Infine pretende per il suo capo Georges Bidault la carica di Presidente dei ministri, mentre De Gaulle dovrebbe accontentarsi della dignità di Capo dello Stato. Una parte di queste pretese sono già riuscite ad affermarsi, Bidault è sotituto del presidente dei ministri e ministro degli Esteri, ed ha cominciato a soppiantare De Gaulle anche presso gli «alleati».

Le consulte comunali e quelle generali nominate da Vichy, sono state sciolte e rimpiazzate da Comitati di liberazione dipartimentali, che rappresentano gli organi locali del movimento di resistenza. La pretesa principale, quella di immediate elezioni, darebbe al movimento di resistenza i frutti della sua popolarità quale liberatore del Paese, perchè tale il popolo francese lo considera in contrapposto a De Gaulle e Eisenhower.

Il movimento di resistenza avanza, quindi in un certo senso, la pretesa di essere il partito unitario della nuova Francia e di poter sopravvivere alla guerra quale fattore di potenza politica. In realtà la sua esistenza è condizionata dallo stato di guerra, ed esso possiede una sostanza ideologica unitaria; alla sua composizione eterogenea manca qualsiasi comune di vita politica e sociale.

Niente collega i vari gruppi, organizzazioni e partiti, dei quali esso si compone, fuorchè l'ostilità, ormai superata, contro le forze di occupazione, e l'opposizione contro il governo di Vichy che si esaurisce nel fratricidio. Ai vari programmi dei vecchi partiti, che di nuovo si sono segretamente formati nel movimento di resistenza, si sono aggiunti i programmi futuri di nuovi più svariati gruppi politici. Accanto alle incertezze e incoerenze dell'anteguerra stanno le parole d'ordine utopistiche e demagogiche dell'epoca dei terroristi. Da ciò risulta una miriade di idee opposte sull'ordine nuovo del dopoguerra, che potrebbero trovare il loro sbocco solo in un caos.

Per misurare in tutta la sua portata la confusione che oggi regna in Francia, bisogna ricordare da che cosa è scaturito il movimento di resistenza. Anzitutto gli ufficiali ed i soldati che si rifiutarono di consegnare le armi dopo l'armistizio, costituirono i primi depositi di armi clandestini, finchè furono scoperti, nel novembre 1942, in occasione dell'occupazione della Francia meridionale.

Poi si formarono gruppi comunisti, gruppi di italiani antifascisti, di polacchi e cechi, che divennero attivi dopo l'entrata delle truppe germaniche nell'Unione Sovietica nel giugno 1941. A questi si aggregò nel novembre 1942, dopo l'occupazione della Francia meridionale, la disciolta armata d'armistizio. Inoltre vi accorsero elementi da tutte le classi popolari e infine i refrattari alla coscrizione per il servizio del lavoro in Germania. Tutti questi elementi formarono gruppi di almeno una dozzina di vari movimenti. Un primo tentativo di unirli avvenne al principio del 1943, quando i tre movimenti più importanti nella zona meridionale non occupati fino al novembre 1942, cioè «Combat», «Libération» e «Francs Tireurs de la Libération», si unirono nei «Mouvements Unis de la Résistance» *(MUR)*.

Ma già questo primo raggruppamento rimase superficiale, perchè i tre movimenti mantennero autonomi i loro giornali clandestini.

Alla fine del 1943 venne accolta nel *MUR* ancora una serie di gruppi minori della Francia meridionale ed anche di quella settentrionale, la «Organisation civile et militaire», «Ceux de la Résistance», «Ceux de la Libération» e «Libération Nord» i quali però si associarono in forma talmente inorganica che si dovette scegliere un nome collettivo: «Mouvements de la Libérations National» *(MLN)*. La truppa d'assalto di questo MLN si era autodichiarata «Corps de Libération»; ad essa fu affidata l'uccisione del ministro delle Informazioni Henriot. Completamente al di fuori di questa unione rimase però la quinta grande organizzazione della Francia settentrionale, il «Front National» in maggioranza comunista, con le sue truppe d'assalto, le «Francs-Tireurs-Partisans». Ad essa si deve attribuire un'importanza speciale per la sua potenza e dinamismo.

Alla testa c'è un comitato direttivo, il cui capo è Frédéric Joliot-Curie, titolare del premio Nobel, membro dell'«Institut de France», direttore e professore del Collège de France. Egli ha aderito al partito comunista durante l'occupazione. Al comitato direttivo appartiene fra altri anche lo scrittore cattolico François Mauriac, membro dell'Académie Française, membri del clero cattolico, professori del Collège de France e dell'Ecole des Arts et des Métiers, membri dell'Académie de médecine, generali e rappresentanti delle organizzazioni femminili e giovanili. A disposizione di questa «intelligenthia» c'è, come detto, il gruppo da combattimento «Francs-Tireurs-Partisans» (FTP), composto in maggioranza da uomini senza cultura, giovani che mai hanno fatto il servizio militare, evasi dai «Camps de jeunesse», scioperanti, stranieri, della Féderation anarchiste espagnole e delle brigate internazionali. I loro capi hanno spesso — come è risultato da alcuni processi davanti ai tribunali di guerra francesi — fino a 29 assassini sulla coscienza. Per evitare denunce, tradimenti e confessioni alla polizia, essi sono organizzati, secondo l'esempio della guerra civile in Spagna, in gruppi di sei. Ogni membro riceve una paga mensile di 2500 franchi.

Terzo componente, completamente autonomo, del movimento di resistenza è l'«Organisation de la Résistance de l'Armée», detta semplicemente Armée Secrete *(A.S.)*, composta essenzialmente dagli ufficiali e soldati dell'armata d'armistizio. Ci sono però anche i vecchi partiti e le organizzazioni sindacali che si sono segretamente riorganizzate. Essi tutti hanno il loro rappresentante nel «Conseil National de la Résistance», una specie di Parlamento, che esiste dall'estate 1943 e fa oggi concorrenza all'«Assemblée Consultative» importata da Algeri.

Esso si compone di tre delegati dei principali movimenti di resistenza, due delegati della lega generale dei sindacati, «Confédération Génerale du Travail» (C.G.T), due delegati della lega sindacale cristiana, «Confèderation Francaise des Travailleurs chrestiens, (C. F.T.C,), tre rappresentanti del partito comunista, tre socialisti, due radicosocialisti e un delegato per i socialisti repubblicani, i democratici cristiani (Démocrates populaires) e il gruppo Marin, in tutto 40 delegati.

Ne è stato finora presidente Georges Bidault, fondatore e redattore capo del giornale cattolico *L'Aube*, che si è distinto per la sua campagna accanita contro il patto di Monaco.

Bidault non ha ancora, come Joliot-Curie il presidente del «Front National», aderito al partito comunista, però anche questo rigido cattolico comunisteggia dacchè il comunismo si drappeggia in panni nazionali. La mano tesa dai comunisti francesi dopo le elezioni del fronte popolare nel 1936 ai cattolici, «la main tendue aux catholiques»; è stata da questi accettata, da quando i comunisti si sono dimostrati i più abili «sfruttatori» del patriottismo.

Bidault ha accettato da De Gaulle il posto di vice-presidente dei ministri e quello di ministro degli Esteri, ma il suo successore in testa al Consiglio nazionale di resistenza, Louis Saillant, dichiara già oggi che continuerà la resistenza iniziata sotto l'occupazione, per sostenere le nuove idee politiche del movimento

Resistenza contro chi, se non contro De Gaulle?

I. S.

La nazionalizzazione delle industrie a Belgrado

STOCCOLMA, 27 novembre.

Radio Mosca annuncia che il commissariato per le industrie del comitato jugoslavo di liberazione a Belgrado ha reso noto un'ordinanza secondo la quale duemila imprese industriali e commerciali, numerose banche e trentamila aziende agricole saranno nazionalizzate.

CRONACA DI GORIZIA

La vita e le opere del Bramante

Equilibrio ed armonia in architettura

La figura del Bramante, architetto sommo nel cielo luminoso del nostro Rinascimento e dell'arte nostra, in tempi migliori avrebbe avuto il giusto onore di dotte e nazionali commemorazioni per il quinto centenario dalla nascita.

Ora invece per tanti tristi circostanze questo è possibile solo in proporzioni assai ridotte. E noi ci disponiamo a farlo con quella riverenza e con quell'animo devoto e riconoscente che da noi si meritano i nostri gloriosi maggiori artisti, maestri all'Italia e al mondo ancora. I loro titoli di benemerenza, le loro conquiste segnarono vere pietre miliari nel perenne rinnovarsi e nello sviluppo costante della tradizione nostra migliore, sommi artisti, cui ogni italiano, che dico? ogni uomo ed ogni popolo deve guardare con rispettosa e affettuosa gratitudine.

Il Bramante è tale architetto, che riempie di sè la storia di una epoca ed illumina il cammino e l'ascendere dell'arte con opere ricche di germi d'avvenire.

Nacque secondo i dati critici più attendibili, il 14 aprile 1444 in Monte Asdrualdo (l'attuale Fermignano) nel Ducato d'Urbino e muore a Roma il 1 aprile 1514.

Il suo nome è Donato mentre il padre suo si chiama Angelo, come si rileva da un documento esistente nell'Archivio del Castello Sforzesco di Milano (Cfr.: *Archivio Storico Lombardo*, Sez. IV. Vol. 14, pag. 1041, dove si parla di «*testis magister Donatus de Barbentis de Urbino, filius domini Angeli*»).

In altro documento riguardante la Chiesa di S. Satiro di Milano, i cui lavori nel 1480 vennero continuati dall'Amadeo, si raccomanda di seguire le direttive di «*Magistro Donato de Urbino, dicto Bramante*».

I lineamenti fisionomici di lui sono eternati dal nipote Raffaello nell'affresco della *Disputa del Santissimo Sacramento* (1509), dove Bramante, l'ultimo delle figure al primo piano a sinistra di chi guarda, dal libro che sta leggendo e che tiene in mano, volge la testa di scatto verso la luce eucaristica; nell'affresco *La Scuola d'Atene*, lo stesso Raffaello raffigurò Bramante in Euclide che [illegible] traccia una figura geometrica mentre quattro giovinetti [illegible] gravitano attorno al potente costruttore.

Il Bramante colla sua opera che manifesta chiari indici del genio creatore, assorbe ed esaurisce in sè le conquiste del 400 mentre annuncia prima, e poi inaugura trionfalmente il 500: interpreta col massimo vigore le tendenze essenziali del nostro Rinascimento e la voce nuova del 500, per cui lo stile del Rinascimento diventa *nazionale, italiano*, e quindi *mondiale*. Colla progrediente esperienza e colla sicura continuità dell'arte sua risolve ad unità armonica ed equilibrata le due fasi del Rinascimento, proprio come per certi determinati rispetti in letteratura il Petrarca a cavaliere di due epoche, vive l'ultima fase del Medio Evo e col suo desiderio spirituale e colla sua inquietudine affaccia e afferma l'alba d'una nuova civiltà, quella dell'Evo Moderno.

Nelle trattazioni manualistiche è venuto in uso di parlare di due distinti periodi nell'arte e nell'attività del Bramante: *il periodo lombardo ed il periodo romano*. I due periodi son distinti solo cronologicamente perchè la creazione lombarda — precisa il Giovannoni — è animata da un nascosto fermento di armonia spaziale romana; [illegible] dei primi lavori in Roma, invece, segue nella superficie e nell'ornato ancora l'impronta tutta del 400 lombardo.

Al di sopra delle distinzioni e delle varie tradizioni locali, rimane il tono fondamentale identico con un'intima coerenza nello sviluppo artistico, emerge la continuità dell'opera nella formazione sperimentale e cioè: *l'unità dell'arte bramantesca*.

La formazione ha inizio ad Urbino dove da pittore ebbe un maestro in Fra Carnevale, passò poi alla corte del Duca Federico da Montefeltro, dove degli architetti Luciano Laurana e Giorgio Martini, che consacrarono la loro migliore attività nella costruzione del Palazzo Ducale, apprese il senso delle masse plastiche, lo schema degli ordini architettonici, oltre alle [illegible] e solide strutture. A Mantova e a Rimini conobbe le architetture dell'Alberti, il grande teorico delle proporzioni, dei ritmi compositivi e delle masse dall'imponenza classica; ad Urbino vide anche i celebri pittori di Piero della Francesca il codificatore scientifico della prospettiva, da cui apprese il gusto per i volumi spaziali ottenuti con solenni geometrie in luminosi campi cromatici [illegible] in opere di decorazione a Bergamo (Palazzo Pubblico) e a Milano nel *Cristo alla colonna* (a Brera). Queste esperienze [illegible] lasciano qualche impronta di carattere costruttivo in alcune sue opere di architettura.

La lezione urbinate e albertiana orientò l'indirizzo artistico bramantesco nella creazione di opere architettoniche a Milano (1480-1499).

Nel 1482 come architetto provvede alla ricostruzione della chiesa di S. Satiro, già eretta dall'Arcivescovo Ansperto verso l'876: vi incorpora l'antico battistero e aggiunge la sacrestia ottagona che richiama il ricordo di battisteri paleocristiani e romanici; con [illegible] e prospettive in stucco e rilievi di pilastri e cassettoni crea [illegible] spazio per l'erezione d'una vera abside: tutto l'edificio poi [illegible] della navata e del transetto, determina una pura espressione di spazialità e un'impressione di monumentalità [illegible].

Nel 1488 con l'Amadeo attende ai lavori del Duomo di Pavia, nell'abside e nelle cripte e prepara quello spazio centrale su cui più tardi verrà impostata la cupola; attende [illegible] Milano [illegible] la ricostruzione di *Santa Maria delle Grazie* determinata da Lodovico il Moro (1492-97). In questa ricostruzione [illegible] trasformazione che Bramante [illegible] all'edificio iniziato nel 1463 [illegible] Rinascimento lombardo.

La chiesa a pianta centrale [illegible] le absidi [illegible] dell'armonica struttura delle masse [illegible] la vastissima cupola e tiburio a 16 facce, la cui calotta impostata magistralmente su pennacchi rientranti [illegible] accenti di altre architetture [illegible] medievali ma presagisce ormai il sistema cinquecentesco ed annuncia la fabbrica di San Pietro, specialmente nel complesso absidale.

La facciata di S. Maria ad Abbiategrasso, cui sovrasta un arco trionfale [illegible] lavori al Castello Sforzesco e a Vigevano concludono l'attività del Bramante in Lombardia. Attività contrassegnata da una caratteristica [illegible]: quella di *creare spazi centrali su cui incidere la cupola*.

Nel 1499 [illegible] a Roma [illegible] nella visione e al contatto delle opere di Roma imperiale [illegible] anche il Vasari quando scrive: «Aveva Bramante recato di Lombardia e guadagnati in Roma certi denari i quali con una masserizia grandissima spendeva, desideroso poter vivere del suo e insieme senza aver a lavorare poter agiatamente misurare tutte le fabbriche antiche di Roma. E messovi mano solitario e cogitativo se n'andava; e fra non molto spazio di tempo misurò quanti edifici erano in quella città e fuori per la campagna e [illegible] fece fino a Napoli e dovunque e' sapeva che fossero cose antiche. Misurò ciò che era a Tivoli e alla Villa Adriana e [illegible] se ne servì assai».

E a Roma rivive e si compie appieno il gusto dell'arte sua.

L'edilizia bramantesca si manifesta vigorosamente nel *Chiostro di Santa Maria della Pace*, nella sistemazione monumentale dei cortili di S. Damaso, nel cortile del Belvedere e in altri palazzi non attribuibili con certezza.

Il primo esempio di codesta sua conseguente concezione architettonica è dato dal *Tempietto di S. Pietro in Montorio* (1502): a pianta circolare, cui dà risalto monumentale una incomparabile cupola mentre il colonnato classico dona un ritmo severo di vera armonia [illegible]. Il richiamo al tempio di Vesta è chiaro come è chiaro il proposito del Bramante di riannodare la tradizione dei templi circolari e a pianta centrale del resto sempre esistiti [illegible] paleocristiani, battisteri e tempietti romanici.

L'attuazione di questo proposito egli volle realizzare nel rifacimento dell'antica basilica di S. Pietro [illegible] e pontefici nel 400.

Nei primi anni del 500 Giulio II approvò il progetto del Bramante [illegible] fu perciò demolita la crollante chiesa a cinque navate, che Costantino Magno eresse sul colle Vaticano [illegible] il Bramante [illegible] definito: «*Mastro ruinante*».

La pianta di S. Pietro si trova negli Uffizi ed è costituita da una croce greca rinfiancata d'altre 4 minori [illegible] ripete quattro volte ogni suo aspetto, le quattro absidi sorgenti, le quattro cupolette a corona della maggiore [illegible] quattro campanili.

Nei progetti per la fabbrica di S. Pietro si riprende e rivaluta la tradizione di consimili edifici romani antichi e paleocristiani [illegible] lombarda [illegible] di S. Maria delle Grazie.

[illegible]

Nel 1513 morì Giulio II, nel 1514 Bramante, morendo, lasciò l'incarico di continuare i lavori al nipote Raffaello. Ma gli architetti che si succedettero da Raffaello (1514) al Sangallo (1546) abbandonarono il progetto bramantesco per ritornare alla croce latina. Fu Michelangelo che, assunta la fabbrica di S. Pietro (1546), a riprendere e a riabilitare l'idea del Bramante [illegible] «Non si può negare che Bramante non fosse valente nell'architettura quanto ogni altro che sia stato dagli antichi in qua. Lui pose la prima pietra di Santo Pietro, non piena di confusione, ma chiara e schietta e luminosa e isolata [illegible]».

[illegible]

Tale questo episodio doloroso in cui è messo in tutto rilievo [illegible] Michelangelo [illegible] «Tutte le discordie che nacquero tra Papa Julio e me fu l'invidia di Bramante e di Raffaello da Urbino».

[illegible] il Brunelleschi e come i geni rinnovatori di ogni nostra epoca migliore, egli trova un confronto in Dante.

Questi — osserva uno storico ed architetto come G. Giovannoni — nel nome della latinità e sotto le insegne dell'impero ha rinnovato il linguaggio ed ha plasmato il pensiero italiano; il Bramante, partendo dalla modesta formula del «risuscitare la buona architettura antica» e guardando verso l'avvenire, ha dato alla nostra tradizione una così possente dinamica da rielevarla a dominare il mondo (come era avvenuto nel periodo romano) nelle più durevoli espressioni della civiltà, quali sono quelle architettoniche.

Paolo Lino Zovatto

Annonaria

La prenotazione per dicembre dei generi razionati

La Sezione provinciale dell'alimentazione rammenta che tutte le prenotazioni dei generi alimentari razionati e contingentati per il mese di dicembre debbono essere effettuate entro e non oltre il giorno 30 corrente mese.

La Sezione ricorda inoltre che all'obbligo della prenotazione sono sottoposti anche il sale ed i tabacchi entro lo stesso termine di tempo.

Tutti i dettaglianti alimentaristi e gli spacci di sale e tabacchi sono invitati quindi a presentare le cedole di prenotazione entro e non oltre il 2 dicembre p. v. rispettivamente all'Ufficio annonario ed al Magazzino generi di monopolio.

Non è consentita in maniera tassativa la prenotazione con carte annonarie di altri Comuni.

Agli esercenti che non si atterranno alle suddette disposizioni verrà ritirata la licenza di commercio, salve ed impregiudicate tutte le altre penalità a norma di legge.

Domani distribuzione di frattaglie

Domani, martedì 27 novembre, saranno in distribuzione le frattaglie bovine presso le seguenti macellerie: Gildo Scarel, piazza della Vittoria; Umberto Barnaba, viale XX Settembre, esclusivamente per l'abituale clientela delle due macellerie.

La razione individuale è fissata in grammi 160 senza osso.

Ossa di maiale

Con domani 27 corrente mese, presso la macelleria Valentino Vida, al Mercato coperto, verrà ripresa la normale distribuzione di ossa di maiale nella misura di grammi 200 per persona, verso presentazione della carta annonaria per pane e generi da minestra grassi e zuccheri del mese di ottobre rilasciata dal Comune di Gorizia.

Il prezzo fissato per l'acquisto delle ossa suine è di lire 9.50 al chilogramma.

Distribuzione filo di ferro per bisogni della viticoltura

L'Unione provinciale degli agricoltori rammenta ai viticoltori interessati che il termine ultimo per il ritiro del filo di ferro zincato e cotto nero presso le agenzie del Consorzio agrario provinciale, è stato fissato improrogabilmente al 30 novembre p. v.

Come è stato più volte reso noto, i relativi buoni di prelevamento sono attualmente in distribuzione presso gli uffici centrali e periferici dell'Unione agricoltori, competenti per zona, ai quali pertanto i viticoltori che ancora non avessero provveduto a farlo, sono invitati a presentarsi con la massima urgenza, per evitare di rimanere privi della regolare assegnazione.

Opera Maternità Infanzia

Corredini per neonati

Da parte di numerose mamme è stata fatta presente la difficoltà di procurare tempestivamente i corredini per i loro neonati.

La difficoltà deriva sia dalla durata della procedura per il rilascio dei necessari buoni d'acquisto, sia dalla difficoltà di trovare la merce (stoffe, filo, bottoni, ecc.) e la mano d'opera necessaria al confezionamento, non tutte le mamme essendo in grado di provvedervi da sole.

Allo scopo di eliminare il grave inconveniente e di assistere anche in questo bisogno le mamme, la Federazione O.N.M.I. si è offerta di confezionare direttamente dei corredini tipo da cedere, a pagamento, a chi non può provvedere in modo migliore.

La proposta è stata accolta dal Consiglio dell'Economia il quale in questi giorni ha messo a disposizione il materiale necessario per il confezionamento di un primo lotto di corredini.

Il lavoro è stato già avviato e nei prossimi giorni potrà essere iniziata la vendita.

Ciascun corredino comprende: 2 abitini di flanella, 2 corpetti di flanella, 2 pannolini di flanella, 2 camicine di tela leggera, 4 pannolini di tela.

Il prezzo di ciascun corredino si aggirerà sulle 600 lire.

Possono chiedere il corredino le mamme che abbiano il figlio di età non superiore a mesi sei e le gestanti che si trovano oltre il sesto mese compiuto di gestazione.

Le prime dovranno allegare alla domanda il certificato di nascita del bambino; le seconde un certificato medico rilasciato presso il Consultorio Materno dell'O.N.M.I. e che comproverà il loro stato. Il certificato medico sarà rilasciato gratuitamente.

Per ottenere i corredini, le interessate faranno domanda in carta semplice (corredata dal certificato di nascita del figlio o di quello di gravidanza) all'Ufficio annonario del Comune capoluogo del mandamento. L'ufficio annonario staccherà i buoni per l'acquisto del corredino che, per ora, sarà fatto presso la Federazione provinciale O.N.M.I. a Gorizia via Seminario 26.

In un secondo tempo, non appena pronto un maggior numero di corredini, sarà provveduto al loro smistamento presso le istituzioni O.N.M.I. della Provincia ove le mamme potranno acquistarli con maggiore facilità.

Assistenza agli sfollati

Il Ministero degli Interni ha esteso le provvidenze assistenziali previste dalla circolare n. 2(?)947 del 23 dicembre 1942 alle popolazioni bisognose provenienti dai Comuni di Serravezza (Lucca) con decorrenza 27 maggio 1944; Forte dei Marmi (Lucca) 28 maggio 1944; Altopascio (Lucca) 1. giugno 1944; Camaiore (Lucca) e Pietrasanta (Lucca) 10 giugno 1944; Caponeri (Lucca) e Massarosa (Lucca) 22 giugno 1944; Occhiobello (Rovigo) 19 giugno 1944; Donada (Rovigo) 2 agosto 1944; Badia Polesine (Rovigo) 6 agosto 1944; Adria (Rovigo) 12 agosto 1944; Arqua Polesine (Rovigo), Contarina (Rovigo), Doreo (Rovigo) 21 agosto 1944; Lendinara (Rovigo) 22 agosto 1944; Canaro (Rovigo) 23 agosto 1944; Crespino (Rovigo) 28 agosto 1944; Polesella (Rovigo) 31 agosto 1944; Bosaro (Rovigo) 4 settembre 1944; Valle Crosia (Imperia) e Diano Marina (Imperia) 30 luglio 1944; San Remo (Imperia) 30 luglio 1944 e Taggia (Imperia) 2 agosto 1944.

Il vecchio Duomo di Gradisca

Il vecchio Duomo di Gradisca, con la sua facciata piena di ornamentali linee, addensamenti d'ombre e giuochi di masse, in accanto il veneto campanile piuttosto tozzo, rappresenta per i gradiscani una inobliabile pagina di storia cittadina: ricorda il suo bel passato, le sue vicende gloriose. Angolo romito: in una cappelletta del Tempio riposa il suo sonno eterno Ulderico conte Della Torre, cui spetta il vanto di aver donato alla città un periodo di floridezza mai conosciuta. Lenti si spandono nell'aria della tranquilla cittadina i rintocchi delle ore che dal vetusto campanile partono sonnolenti. Sullo sfondo, il verde parco gentilizio del palazzo Torriani, abbellisce il quadro secolare nella parte più antica della città.

Cronaca religiosa

Le Messe domenicali per i richiamati al lavoro

Ogni domenica e festa di precetto, alle ore 5,30, viene celebrata alla Metropolitana una Messa per i richiamati del lavoro.

La novena ai Padri Gesuiti

Dal 29 novembre al 7 dicembre, ogni pomeriggio, alle ore 17, si terrà nella cappella dei Padri Gesuiti, in via Nizza, la Novena in onore dell'Immacolata.

La festa di S. Berchmans all'Istituto «Stella Mattutina»

Ieri, domenica, i giovani congregati dell'Istituto «Stella Mattutina», hanno celebrato la ricorrenza del celeste patrono della Sezione liturgica e della filodrammatica, San Giovanni Berchmans S. I.

Dopo la Messa del mattino, i congregati hanno assistito nel pomeriggio ad un trattenimento filodrammatico che è stato apprezzato e vivamente applaudito dai convenuti.

Due cadute disastrose

All'Ospedale centrale sono state ricoverate ieri: Clementina Marega fu Pasquale, di 81 anni, abitante in via Canova, n. 9 per la frattura della gamba destra conseguita durante una accidentale caduta sulle scale di casa; Anna Piemonti, di 18 anni, da Gorizia, la quale scivolata nel cortile di casa ebbe a ferirsi abbastanza gravemente agli arti inferiori. La prima è stata trattenuta nel Pio luogo con prognosi riservata; la seconda è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

L'infortunio di un agricoltore

Pino Persoglia di Eugenio, di 18 anni, da Salcano, arrampicandosi sulla scala del fienile, a seguito della rottura di un piolo, ha fatto ieri mattina una paurosa caduta riportando la frattura della clavicola destra. All'Ospedale di via Brigata Pavia, dove è stato ricoverato a mezzo della Croce Verde, venne giudicato guaribile in tre settimane.

La sparizione di un portafogli

Una brutta sorpresa ha avuto ieri Antonio Bonutti fu Giovanni, di 56 anni, da Boccavizza il quale, venuto a Gorizia per risolvere alcune questioni di carattere privato, si è accorto ad un dato momento di non possedere più il portafogli contenente, oltre a documenti personali, la somma di 2300 lire che teneva custodita nella tasca interna della giacca.

Al Commissario di turno alla Polizia al quale si è rivolto per denunciare il fatto il Bonutti non ha saputo precisare se si tratta di furto o smarrimento.

Quadretti goriziani

Servizio del lavoro

Alla mattina ed alla sera, al vespero, si nota un animato via vai in città di lavoratori, della provincia e di Gorizia di ogni età e professione. Sotto la casacca dell'operaio tu noti l'impiegato, il professionista, il maestro, il professore, che con la loro borsa, contenente la colazione si recano al lavoro di apprestamento nei dintorni: sono questi gl'intellettuali di città che framischiati e confusi agli autentici lavoratori dei campi e delle officine recano il loro contributo alla preparazione bellica del Paese.

E tutti ilari, sereni, contenti si recano sul posto di lavoro, e dopo aver conosciuta veramente in tutto il suo significato la fatica del servizio del lavoro, l'hanno accolta con buonumore e una certa allegria.

Infatti il lavoro comune crea uno spirito di cameratismo franco, leale e lieto.

Ed anche le donne, le giovani, simpatiche e disinvolte donne goriziane portano il loro contributo a quest'opera necessaria del servizio del lavoro.

E così uomini e donne, fusi idealmente dallo stesso sforzo e dallo stesso scopo, recano la loro piccola pietra alla battaglia del lavoro, al servizio di una nobile mèta.

E se c'è nel gruppo o nella massa, qualche brontolone di natura, che vede «nero» e si lamenta del suo destino, viene addirittura subissato dalle grida scherzose dei compagni, dalle loro spensierate celie, e dai bei canti lieti che si elevano durante il lavoro: canzoni dialettali or focose, or nostalgiche.

Servizio del lavoro. Poche parole di grande significato. Un dovere che è un diritto, una gioia divenuta tale per lo spirito di disciplina e di adattamento del nostro popolo, parco e laborioso, obbediente e rispettoso.

E così dalle colline intorno si alzano al cielo voci armoniose di uomini e donne, che così rallegrano la fatica quotidiana.

Semaforo

I "galleggianti,,

Incettatori melliflui di tanto in tanto riaffiorano e si palesano con un sorrisetto sornione...: sono i viaggiatori del sorriso e dell'insospettata brama... sono i benvenuti fra le massaie alla buona, che amano la chicchera da cortile.

Qualcuno si fa imbonitore di affari d'oro, qualche altro si autodefinisce una vittima o un caso fortunoso del periodo di emergenza per giustificare la sua accidentale e modesta attività... «rara avis» dunque che potrebbe se non farsi assolvere, o in parte giustificare, compiangere almeno il male incanalato galleggiante del tempo. E fin qui, nulla di nuovo, poichè son fatti che capitano nella vita in tutti i tempi e in tutti i paesi del mondo, ma la sfrontatezza umana si erge a vituperio e diventa una vera insolenza quando qualcuno di questi galleggianti desidera, aver favoren, la cessione o la vendita della tessera del tabacco, del vicino, o della carta dell'abbigliamento, o, cosa più grave ancora, quella dei grassi e dello zucchero, perchè i suoi quattrini arraffati gli permettono di comperare le carte annonarie della povera gente... perchè i suoi quattrini, non sudati, gli permettono di togliere il pane di bocca a chi veramente ha fame... e perchè, infine, egli convince col suo sorrisetto sornione o con le sue parole melliflue contenute nella frase convincente e consolatrice...: «tanto voi non comperate».

A questo punto il lettore non deve però limitarsi a pensare che gli incettatori melliflui siano una limitata categoria di galleggianti con esclusivo incarico di accaparramento.

I galleggianti umani costituiscono oggi una buona maggioranza di privilegiati della sorte col marchio della più fiera sfrontatezza... Essi, esercitando un altro mestiere o altra professione lucrosa, si dedicano fuori servizio, e quasi per diporto (di tanto in tanto) all'abbietta speculazione. Spudoratezza umana, questa, che solo può allignare in chi già vissuto al margine della società, trovasi oggi in una condizione di privilegio dovuta a quella ben nota sorte, che, in definitiva, è la protezione del cono d'ombra particolarmente adatto ai proverbiali galleggianti.

O. d. M.

Storie vere e false del 1320

Amori, odii e vendette dei conti della Groina

Il crudele destino della bellissima Teodolinda

Alla Groina si elevava nel secolo XIV un merlato turrito e minaccioso castello che faceva buona guardia all'entrata dell'angustissima valletta del torrentello che porta alle pendici ed al cuore del Collio.

Tempi di lotte sanguinose, di rivalità amorose e di delitti impuniti ed abbietti.

Al castello solitario, ergentesi fra i fitti boschi e le acque mormoranti della Groina e dell'Isonzo, abitavano i conti della Groina, due fratelli ed una sorella; Alferio, Tito e Teodolinda.

Questa, bellissima sotto ogni aspetto fisico, di forme scultoree, dagli occhi azzurro cielo e dalla dorata chioma, era promessa al conte Guelfo de' Torriani, il quale da lontano le inviava continui messaggi d'amore, attraverso il fido paggio Gualtiero, giovane di eleganti fattezze, dagli occhi di fuoco e dalla parola facile e suadente.

Non fu difficile al paggio di far innamorare di sè, e di sedurre, la graziosa ed affascinante castellana.

Conseguenza, o frutto di quest'occulto amore, fu un innocente bambino, nel cui tragico destino nulla si seppe mai.

I fratelli di Teodolinda soltanto, potevano darne spiegazione, ma essi si guardarono bene di palesare il triste mistero.

Il bel paggio perì drammaticamente in fondo al fossato della Groina, buttatovi dai due invitati Alferio e Tito, che lo avevano sorpreso a scalare un torrione del maniero.

Alferio avrebbe ben lasciato unito com'era da affetto sensibilissimo alla sorella Teodolinda, che questa abbandonasse il fidanzato per unirsi al paggio Gualtiero, ma, istigato dal fratello Tito, si fece convincere che la vendetta era necessaria, inevitabile e fatale, e non poteva risparmiare il vile seduttore nè la stessa fanciulla.

Ed una notte di febbraio — allorchè il vento ululava tra il Podgora, il Monte Santo, il S. Marco ed il S. Michele, e pareva spazzasse ogni cosa — due figuri mascherati si presentavano in una casa di una viuzza dell'antica Gorizia, dove dimorava un chirurgo, e nel medesimo tempo cabalista e fattucchiero, Galileo Galeno nativo di Aquileia e noto alla nobiltà locale.

E gl'imposero di seguirli, bendato, per recarsi presso un illustre nobile che non voleva essere riconosciuto.

Era questa del bendaggio un'usanza non rara negli strani, e crudeli usi dell'epoca, e perciò Galeno, avido anche di un eventuale aureo guadagno, non vi fece troppo caso, certo che si trattasse dei soliti bizzarri capricci dei signori del tempo.

Ma quale non fu la sua meraviglia, ed il suo terrore allorchè, dopo aver percorso una strada lunga e serpentina, fu sbendato in una stanza di un edificio di campagna e ricevette l'ordine perentorio, sotto minaccia di immediata e sicura morte, di svenare una stupenda dolce creatura bionda, diciottenne.

Tentò, invano, di sottrarsi al suo obbligo. Dovette adempierlo suo malgrado, ma dopo la mortale operazione, che era un'esecuzione capitale vera e propria, un pensiero improvviso gli balenò nel cervello, quello di lasciare una traccia per riconoscere il tragico luogo del dramma.

Galeno fu bendato nuovamente dai due misteriosi mascherati accompagnatori, e, nell'uscire dalla tragica casa, ebbe cura, nascostamente, di lasciare le orme delle proprie insanguinate mani sulle pareti dell'andito.

Il cerusico Galeno per notti e notti sognò, come un cupo incubo, l'orribile scena del dissanguamento della magnifica giovane creatura e giurò a se stesso di venire a capo della tremenda avventura, di vendicarsi dell'oltraggiosa incombenza ricevuta ed eseguita contro la sua volontà!

E fu così, che decise, e lo fece, di presentarsi all'aiutante di Arrigo II di Gorizia al quale svelò il suo terribile segreto.

A disposizione del cerusico venne messa una scorta di armati, che battè senza soste i vicini dintorni, finchè, per caso, fu scoperta la casa dove era avvenuta la raccapricciante scena del delitto.

La misteriosa residenza, sulle cui pareti erano ancora visibili, le tracce lasciate dalle mani intrise di sangue, era in una bandita di caccia dei conti della Groina, situata a Moncorona.

Ma i due fratelli Alferio e Tito, informati delle ricerche che si andavano facendo sul loro conto, riuscirono a passare il confine del Principe Cane della Scala, signore di Verona, al cui servizio si misero a disposizione.

Ed in un combattimento, che il Principe di Verona ebbe con i suoi acerrimi nemici limitrofi, i due conti della Groina vi trovarono la morte. E così la nobile famiglia della Groina sparì nel buio della dimenticanza, mentre il loro castello veniva raso al suolo da Arrigo II di Gorizia.....

Alberto Ballaben

IL GIORNO

Lunedì, 27 novembre — S. Virgilio

OSCURAMENTO
dalle ore 17.10 alle ore 7.

COPRIFUOCO
dalle ore 23 alle ore 5.30.

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la farmacia Mantovan, corso Verdi, 17, tel. 1-67.

BAGNI COMUNALI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: ILLUSIONE. Prima ore 16; ultima ore 19.

CENTRALE: VERGINITA'. Prima ore 16, ultima ore 19.

MODERNO: IL GIOCO DEL DESTINO. Prima ore 16; ult. ore 19.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

26 novembre 1944

NATI	0
MORTI	0
MATRIMONI	0

Bollettino dello stato civile dal 19 al 25 novembre 1944

NASCITE

Dilena Lucio, Vorisi Dario, Perini Gianfranco, Zigmund Cecilia, Bressan Annamaria, Bencz Giorgio, Paulin Renzo, Covolatti Angelina, Caban Adelchi, Fontana Rosetta, Padovan Bruna, Mislgoj Danila, Held Bruno, Grossi Guido, Zotti Alma, Marra Lauretta, Lorenzini Nadia, Ferfoglia Edi.

MORTI

Borghese Luciano, di anni 16, studente; Terpin ved. Ferco Marianna, di anni 77, casalinga; Rijaveo Francesco, di anni 68, agricoltore; Gorkic in Princi Maria, di anni 53, casalinga; Grusovin in Kogint Caterina, di anni 68, casalinga; Zitter Antonio, di anni 83, pensionato; Gorjan ved. Nanut Maria, di anni 80, casalinga; Fugaro Massimo, di anni 46, fabbro FF. SS.; Culot Pietro, di anni 30, bracciante; Baddi Angelo, di anni 30, agricoltore; Kravanja Francesco, di anni 21, contadino; Faidiga Alberto, di anni 18, falegname; Forti Giuseppe, di anni 2; Ferfoglia ved. Cernic Giustina, di anni 66, casalinga; Podgornik Francesco, di anni 60, invalido; Leon Giuseppe, di anni 48, agente postale; Soldaro Anna, di anni 41, infermiera; Santarelli Giuseppe, di anni 49, macchinista ferroviario; Bisecchi Francesco, di anni 60, tranviere; Schmutz Carla, di anni 81, maestra in pensione; Gregori Luigi, di anni 56, commesso; Cuzzit Giorgio, di anni 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Camusso Lorenzo, sergente e Kaper Giulia, studentessa; Prosperi Renzo, tornitore meccanico e Angnui Anna Maria, sarta; Mascoli Rodolfo, elettricista e Debeni Ludmila, casalinga; Vuga Giovanni, ferroviere e Brumat Elena, sarta; Esposito Mario, impiegato e Villi Anna Maria, insegnante.

MATRIMONI

Barbero Giacomo, cameriere e Tessi Rosa, operaia; Pagnacco Raimondo, meccanico e Golja Sofia, casalinga; Cozzuh Francesco, falegname e Berginco Giovanna, domestica.

SPORT

CALCIO

Partita di allenamento

Pro Gorizia - Dopolavoro ferroviario

La partita di allenamento tra le squadre della *Pro Gorizia* e del *Dopolavoro Ferroviario* svoltesi nel pomeriggio di ieri sul terreno di via Baiamonti è stata, a parere dei tecnici, quanto mai redditizia perchè ha permesso agli allenatori delle due squadre di giudicare le possibilità di ciascun atleta in previsione della disputa del prossimo torneo provinciale Coppa «Litorale Adriatico». Della *Pro Gorizia* erano presenti tutti i migliori giocatori tranne Auletta II ed il portiere Cumar. La squadra pertanto ha avuto buon gioco sui volitivi avversari i quali pure accusando qualche mancanza di coesione fra reparto e reparto si sono tuttavia dimostrati sufficientemente solidi in difesa dove l'ottimo Baltini ha dato prova di energia e di abilità. Accanto ai due noti terzini della *Pro Gorizia*, Cumar e Biason la linea mediana appoggiata su Vale e Ciuffarin si è disimpegnata egregiamente; così l'attacco nel quale sono stati inscritti accanto a Auletta I, i giovani Morson, Coceani, Toros e Trombini che hanno fornito ottime prove soprattutto per quanto riguarda l'intesa fra uomo e uomo e rapidità di azione, nel complesso pur denotando una comprensiva mancanza di fiato, l'undici di Galer ha soddisfatto durante questa prima prova. Buone anche si sono dimostrate le possibilità della squadra del *Dopolavoro Ferroviario*.

Il torneo provinciale per la Coppa «Litorale Adriatico» che come annunciato avrà inizio domenica tre dicembre, non mancherà quindi di interesse. Gli atleti ci sono e la volontà di superare le prove per conseguire il diritto di disputare le finali non difetta certamente. Intanto sappiamo che nella direzione della *Pro Gorizia* a Vittorio Galer si è affiancato il camerata Gaetano De Nicolò il quale non mancherà di offrire all'anziano sodalizio goriziano il contributo della sua vecchia esperienza ed appassionata attività.

Le ultime battute preparatorie alla "Coppa Litorale Adriatico,,

UDINE, 26 novembre.

Le squadre della zona udinese partecipanti al torneo «Coppa Litorale Adriatico» hanno completato ieri la loro preparazione compiendo un proficuo e salutare galoppo di allenamento al campo Moretti dove era convenuta una considerevole folla di appassionati.

"Romana,, - Luftwaffe 3 - 2

Nel primo dei due incontri erano di fronte la giovane unità concittadina della «Romana» e l'affiatata rappresentanza della Luftwaffe. Partita interessante per il gioco colorito e spigliato svolto dalle due animose contendenti che hanno dato fondo ad ogni più riposta energia per superarsi, senza peraltro incorrere in alcuna scorrettezza. Soccombenti per due reti a una nel primo tempo, i giovani atleti della «Romana» sono andati gradatamente riprendendosi nella ripresa riuscendo dapprima a pareggiare e quindi a portarsi in vantaggio conservandolo sino al termine della cavalleresca contesa.

Autori dei punti per la «Romana»: D'Agostino, Arnosti e Fialbani. Per la Luftwaffe: Papies e Schwertfeger.

Diretto dall'arbitro Gallina, le due squadre hanno giocato nella seguente formazione:

«*Romana*»: Pellizzari, Volpato e Floreani; Gallo, Pittonio e Fioritto; Arnosti, D'Agostino, Fialbani, Cembaro e Visentin.

Luftwaffe: Schlichting, Karnhem e Wagner; Gieseking, Zahn e Donzelli; Meyer, Billinger, Papies, Plaschas e Schwertfeger.

SAICI Torviscosa - 5° Regg. M.D.T. 2-1

Ma il piatto forte della giornata era rappresentato dall'incontro fra la quadrata ed omogenea compagine della SAICI di Torviscosa e l'undici del 5. Reggimento «Friuli», della M.D.T. L'aspettativa non è andata delusa poichè per tutti i novanta minuti del vivace e sostenuto confronto le due contendenti hanno messo in vetrina i migliori numeri del loro nutrito repertorio, offrendo agli spettatori un gioco vario ed elettrizzante. Bisogna infatti convenire che i ventidue atleti si sono continuamente prodigati per raggiungere l'agognato successo.

La squadra di Torviscosa, in maglia rossa, era composta prevalentemente con elementi provenienti dalla scuderia bianco-neri e perciò era prevedibile attendersi una prestazione di prim'ordine. E i volitivi atleti di Tonello hanno mantenuta fede alle promesse della vigilia giocando non soltanto con impegno ed ardore, ma anche con una intelligente condotta tecnica che ha messo in difficoltà l'estro improvvisativo dei battaglieri militi del capitano Castelletti.

Non per questo l'incontro è stato inferiore all'attesa. Partiti con una andatura veloce e spigliata, i bianchi non hanno tardato però ad accorgersi che avevano di fronte un complesso difensivo robusto e difficilmente sormontabile. Clocchiatti e Bighellini davano una certa tranquillità all'aitante Tonello, mentre la linea dei mediani, imperniata sul redivivo Gallo, dettava i temi migliori al guizzante reparto avanzato che aveva nell'eclettico Zorzi il suo condottiero. Gli ospiti, intanto, si organizzavano, passando improvvisamente al contrattacco. Fu così che al 20' una mischia davanti a Piani, veniva risolta con un tiro secco e preciso che sorprendeva il portiere dei bianchi. Rapida e vigorosa offensiva dei bianchi che nel volgere di pochi minuti ristabilivano le sorti dell'incontro con una applaudita segnatura di Liva.

Dopo un periodo di alternative, i rossi andavano nuovamente in vantaggio per merito dell'insidioso Galluzzo che infilava nella rete avversaria un pallone irresistibile. Terminato con questo punteggio il primo tempo; nella ripresa il gioco ha visto una leggera prevalenza dei locali, frustrato dal vigoroso e saldo comportamento dei difensori viscosini.

SAICI: Tonello, Bighellini e Clocchiatti; Dianti, Gallo e Coletti; Galluzzo (Cirol), Barbon, Zorzi I, Baldassi e Servello.

5. Regg.to M.D.T.: Piani, Geria e Stellin; Pittia, Barbot e Feressutti; Cuttini, Colloredo, Liva, Flebus e Ferrari.

Arbitro: Tulisso.

Torneo di scopone

Si è svolto ieri presso la sede del D.A.I. di Straccis l'annunciato torneo di scopone scientifico con largo numero di partecipanti. Ecco la classifica finale: I. Coppia Musina e Cipriani del D.A.I.; II. Coppia Siletto e Bianco della Difesa Territoriale.

Il giorno 24 u. s., dopo breve malattia, angustiato per le condizioni in cui versa attualmente la Patria diletta, si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi

GIUSEPPE VIO

pensionato dello Stato

A tumulazione avvenuta ne danno addolorati l'annuncio: la moglie MARIA BRUNI, i nipoti dott. BRUNO BRUNI, BIANCA BRUNI MIGLIORINI e i COGNATI.

Udine, 27 novembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la famiglia ANZIL ringrazia tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del loro caro pittore.

FABIO

Udine, 27 novembre 1944.